

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A NAPOLI**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione dell'incaricato del Ministro dell'interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti,  
Donato Cafagna.**

**L'audizione comincia alle 18.39.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del l'incaricato del Ministro dell'interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti, Donato Cafagna.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Vorremmo capire, visto che da tempo lei si occupa di questa questione dei roghi, quale sia lo stato dell'arte, per porle poi ovviamente alcune domande. Lei ci ha già mandato del materiale, che ci sarà sicuramente utile per il lavoro che dobbiamo fare.

Cedo quindi la parola al dottor Donato Cafagna per un breve inquadramento.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. È un inquadramento che parte innanzitutto dalle funzioni che svolgo su questo territorio. Con decreto del Ministro dell'interno del 26 novembre 2012 sono stato incaricato dal ministro di svolgere un'azione di raccordo e supporto delle prefetture della Campania e degli enti del territorio per rafforzare l'attività di contrasto contro il fenomeno degli incendi dolosi di rifiuti nell'intera regione Campania.

Successivamente è intervenuto il decreto-legge n. 136 del 2013, convertito in legge n. 6 del 2014, con il quale sono state introdotte norme specifiche volte ad affrontare le criticità ambientali, agricole, socio-economiche e sanitarie legate all'illecito smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, con specifiche disposizioni riguardanti lo smaltimento illegale di rifiuti mediante combustione.

La legge prevede una serie di organismi, che sinteticamente riporto. Uno è il Comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, composto dai rappresentanti di tutti i ministeri che hanno voce in capitolo in materia. Nella seduta del 19 marzo 2015 questo comitato ha approvato le linee di indirizzo sulle attività, tra le quali anche linee specifiche in materia di roghi di rifiuti.

In parallelo è stato istituito il gruppo di lavoro coordinato dal capo del Corpo forestale dello Stato, che sta procedendo alla mappatura dei terreni agricoli. Tuttora sono da istituire sulla base della legge la Commissione, che è composta dai delegati degli stessi Ministeri che fanno parte del Comitato interministeriale, che ha il compito di rendere attuative le linee di indirizzo del Comitato interministeriale, e l'incaricato del Governo per il contrasto dei roghi di rifiuti in Campania e le problematiche connesse, che il Comitato interministeriale ha individuato, designando con verbale il 19 marzo nella mia persona, ma che ancora non è stato formalizzato.

PRESIDENTE. In attuazione della legge non è quindi ancora stata costituita la Commissione...

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Sì, la Commissione e l'incaricato del Governo per i roghi tossici, che hanno il compito di rendere operative le linee di indirizzo della legge n. 6.

Veniamo ai fenomeni che mi sono trovato ad affrontare su questo territorio. C'è innanzitutto quello specifico dello smaltimento dei rifiuti mediante combustione, una criticità molto avvertita dalla popolazione per via dei fumi acri e mefitici che si sprigionano spesso dai roghi, che

riguardano un quadrilatero di circa 1.000 chilometri quadrati, compreso fra i quartieri occidentali di Napoli, Palma Campania, Caserta e il litorale domizio, che proprio per questa caratteristica è denominato Terra dei fuochi.

Si tratta di un territorio sul quale, come emerge dagli atti processuali e come hanno riferito i pentiti di camorra, nei decenni dagli anni '80 alla fine degli anni '90 sono stati illegalmente interrati, occultati in cave, versati in specchi d'acqua rifiuti provenienti non solo dall'Italia, ma anche dall'Europa.

In questo territorio ci sono delle criticità, la prima delle quali riguarda la gestione corretta del ciclo dei rifiuti urbani. Molti comuni hanno un livello avanzato di raccolta differenziata, è cresciuta sul territorio la capacità di uno smaltimento corretto dei rifiuti urbani, però persistono comportamenti non isolati di cittadini che, per sottrarsi all'obbligo di differenziare i rifiuti e ad eventuali controlli, abbandonano questi rifiuti in strade, piazzole, sottovia, dando luogo al fenomeno che ha preso il nome caratteristico di «sacchetto pendolare», per cui, essendo i comuni molto vicini, da un comune viene portato in un altro, anche per evitare i controlli.

Il secondo livello di criticità riguarda la presenza dei campi nomadi. A Napoli, su Scampia e Secondigliano, Giugliano, Qualiano, Caivano, Afragola, Casoria ci sono campi nei quali si effettua in maniera «imprenditoriale» il recupero di materiali ferrosi e di rame ricavati da elettrodomestici, quadri elettrici, cavi di rame, pneumatici, carcasse.

Tutto quello che non è utilizzabile viene bruciato spesso insieme ai rifiuti solidi urbani, perché sono aree di grande degrado ambientale dove spesso viene bruciata anche l'immondizia. Sullo stesso territorio sono insediate attività tessili, calzaturiere, conciari, che lavorano per il mercato parallelo della contraffazione. Esiste infatti un legame fra contraffazione e smaltimento illegale dei rifiuti, e fra evasione fiscale e smaltimento illegale di rifiuti, quindi queste violano la normativa sul collocamento sul lavoro, producono in nero e smaltiscono illegalmente gli scarti di lavorazione.

Si concentrano nel territorio anche condotte illecite quali l'abusivismo edilizio, l'elusione fiscale in settori particolari come la vendita di pneumatici, ai quali simmetricamente corrisponde lo smaltimento illegale di residui edilizi, amianto, pneumatici. Anche in agricoltura vi sono alcune sacche di smaltimento irregolare, testimoniato dalla presenza nelle campagne di cumuli di teli e contenitori di plastica di piantine, fertilizzanti, fitofarmaci, che non di rado sono bruciati insieme ai residui di potatura.

Si tratta quindi di un fenomeno complesso, che ha diverse matrici e che trova fotografica conferma nelle tipologie di rifiuto che i Vigili del fuoco individuano fra i rifiuti combustibili.

Anche la localizzazione dei roghi mostra come questi tendano a replicarsi nelle stesse aree, se non negli stessi siti, in prossimità di zone inquinate, percepite dalla collettività come abbandonate (campi nomadi, sottovia, svincoli stradali, spesso terreni demaniali o privati incolti al confine fra più comuni). Non c'è una fascia oraria prediletta, anche se la maggior parte degli eventi si concentra nelle fasce orarie pomeridiane, serali e notturne.

Su alcune aree insistono siti di stoccaggio temporaneo di rifiuti rinvenienti dalle passate emergenze. Si pensi ai 5 milioni di tonnellate di ecoballe di Giugliano e Villa Literno, che voi avete potuto verificare sul posto e che rischiano di diventare potenziali inneschi di incendi. Ogni estate viene segnalata la necessità di rafforzare l'attività antincendio su quelle aree per evitare fenomeni così gravi.

Un'attenzione particolare merita Giugliano e in particolare l'area vasta SIN, che ieri è stata oggetto di una vostra ispezione. Si tratta di un'area che si estende per 210 ettari, comprende una serie di siti discarica oggetto di sequestro giudiziario, sui quali sono state effettuate le prime analisi biochimiche e programmati gli interventi di messa in sicurezza, che però segnano il passo.

Gli episodi incendiari avvenuti a luglio in quest'area e richiamati con grande enfasi dalla stampa si riferiscono a situazioni differenti. Una parte di questi incendi è ricollegabile a pratiche illegali presso i campi nomadi, altri incendi sono riferiti al sito in sé, in quanto hanno investito del materiale documentale conservato in un caseggiato nell'area della Resit, altri una pala meccanica che doveva essere di lì a poco venduta dal Commissario De Biase, altri ancora hanno riguardato un materiale plastico ivi depositato. Si riferiscono quindi all'attività che si svolge in quel sito e sono in corso indagini da parte della Procura di Napoli nord, per individuare a chi sia imputabile questa attività incendiaria.

Altri ancora partono dalle aree circostanti, anche queste abbandonate e piene di sterpaglia soprattutto nel periodo estivo, e si propagano verso i siti di discarica. Si tratta quindi di diverse matrici che soprattutto nel periodo tra giugno e luglio (il periodo estivo è una costante) hanno fatto sì che un certo numero di incendi si concentrasse su quell'area.

Esiste dunque un fenomeno complesso, non univoco, alimentato da fattori diversi, che si presenta con modalità e matrici diverse. Va precisato che i fenomeni più gravi avvengono su un territorio che è stato interessato come nessun altro dagli scioglimenti di consigli comunali per infiltrazioni della criminalità organizzata. Sono 80 gli scioglimenti che hanno riguardato le due province di Napoli e Caserta, in particolare i comuni della cosiddetta Terra dei fuochi.

La circostanza che al vertice degli enti o nelle funzioni amministrative apicali ci fossero persone in qualche modo collegate, condizionate o infiltrate dalla criminalità organizzata ci induce a

considerare quanto questo abbia inciso sul controllo dell'abusivismo edilizio, del corretto smaltimento del ciclo dei rifiuti e dei servizi pubblici in generale.

Passiamo a un'altra fase, che è quella della lotta contro i roghi di rifiuti. Dobbiamo partire da un dato, e l'unico dato oggettivo è quello monitorato dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco di Napoli e Caserta, che utilizzano per l'elaborazione delle statistiche ufficiali database del programma di statistiche e interventi del dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno.

A partire dal 2013, anno in cui sono state potenziate le attività di contrasto e prevenzione, gli interventi dei Vigili del fuoco evidenziano un trend in netta diminuzione. Stando ai primi otto mesi del 2015, quindi da gennaio ad agosto, in provincia di Caserta gli incendi si sono ridotti di un terzo, laddove sono stati 353 nel 2015 mentre erano stati 1.089 nel 2012. Nella provincia di Napoli sono meno della metà: 969 nel 2015, contro i 1.941 nel 2012.

Soffermando l'attenzione solo sul mese di agosto, che normalmente è il mese di picco del fenomeno, in provincia di Caserta si è passati da 201 interventi nel 2012 a 100 nel 2014 e 41 nel 2015. In provincia di Napoli, invece, erano stati 248 nel solo mese di agosto nel 2012, ma sono stati 197 nel 2014 e 124 nel 2015, esattamente la metà rispetto al 2012.

Tutto questo è il risultato delle sforzo complessivo di istituzioni, forze dell'ordine, esercito, enti locali ma soprattutto delle numerose associazioni ambientaliste e i comitati civici che aderiscono al Patto per la Terra dei fuochi stipulato nel 2013 su mia iniziativa. Tra queste in particolare le misure dedicate al potenziamento del controllo delle forze dell'ordine, che da aprile 2014 si avvalgono del concorso straordinario di 200 militari dell'esercito, il sostegno ai comuni aderenti al patto, con interventi di bonifica, riqualificazione e telecontrollo, formazione delle polizie municipali, prelievo gratuito di pneumatici abbandonati con oltre 10.000 tonnellate di pneumatici sottratte agli incendi e raccolte dai comuni, recuperate e poi smaltite da Ecopneus.

Al coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e civiche è stata attivata la rete degli osservatori civici in attuazione del programma Europa per i cittadini, al rafforzamento della collaborazione con le procure della Repubblica è stato costituito un tavolo di lavoro con le procure, le forze dell'ordine e le istituzioni territoriali per l'attuazione della legge n. 68 che introduce gli ecoreati, alla pubblicazione e gestione dei dati e delle informazioni acquisite dai cittadini con una segnalazione georeferenziata fotografica, Cambia la tua terra, attraverso il portale Prometeo, che è stato realizzato a costo zero e cura la diffusione delle notizie sull'esito dei controlli sui prodotti agroalimentari.

Venendo al merito delle singole attività, per l'azione di contrasto dal 2013 le forze dell'ordine hanno effettuato 30.000 pattugliamenti, 2.700 controlli ad attività economiche per la verifica delle procedure di trattamento degli scarti di lavorazione. Di questi 2.700 controlli, 657 sono a rivenditori di pneumatici, 337 al settore tessile pelletteria, 434 in agricoltura e il grosso, 1.355, in edilizia.

Sono stati adottati 82 provvedimenti sanzionatori a seguito di emersione di irregolarità fiscali e contributive, perché in queste aziende, se c'è l'elusione fiscale, c'è parallelamente anche l'elusione della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Sono 309 le attività sanzionate per carenze di autorizzazioni, 3.500 le contravvenzioni, 820 le denunce per violazioni ambientali. Gli arresti per reati ambientali sono stati 50 e 32 a seguito dell'entrata in vigore del reato di incendio di rifiuti, 295 i sequestri di veicoli per trasporto illegale di rifiuti, 408 i sequestri di aree interessate da scarico abusivo e combustione di rifiuti, 300.000 euro di sanzioni pecuniarie irrogate.

Questa attività di contrasto sconta le carenze delle polizie municipali, che in alcuni comuni molto estesi e densamente abitati non superano le 5 unità. Questo incide notevolmente sull'apporto che le polizie municipali possono dare a questa attività. È quindi utile da questo punto di vista il supporto dell'esercito. Con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della difesa, a partire dal 18 febbraio 2015 sono diventate 200 le unità militari (erano 100 al 4 o aprile 2014) messe a disposizione per il concorso nelle attività di prevenzione, che riguardano il territorio di 88 comuni, 57 inseriti nel Patto per la terra dei fuochi e gli altri 31 coinvolti in virtù della direttiva interministeriale risorse agricole, ambiente e salute.

Il territorio è diviso in maglie, ognuna delle quali ha come coordinatore il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza o il comandante della compagnia dei carabinieri, perché i militari devono agire in stretto raccordo con le forze dell'ordine. Loro hanno funzioni di pubblica sicurezza e per le attività di polizia giudiziaria è necessario l'intervento delle forze dell'ordine territoriali.

I militari hanno effettuato 18.252 pattugliamenti, controllato 308 veicoli, identificato 649 persone sospette, fermandone 81. Si limitano a fermarle, perché l'attività ulteriore è di competenza delle forze dell'ordine, ma hanno anche il compito di rilevare i luoghi di abbandono incontrollato di rifiuti (ne hanno rilevati 1387).

Sono intervenuti su 281 incendi, favorendo le attività di spegnimento dei Vigili del fuoco e quelle repressive delle forze dell'ordine, georeferenziano i luoghi di rilevante abbandono di rifiuti e monitorano la capacità di intervento dei comuni. Negli ultimi mesi questa capacità è cresciuta, è stato bonificato il 24 per cento delle aree segnalate dai militari.

L'efficacia dell'azione di contrasto dipende sempre più da un'attività di prevenzione generale sul territorio, ma è necessario elevare l'attività di intelligence e l'attività investigativa, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge n. 68, che ci consente di fare un salto di qualità, perché ci sono nuovi delitti nuovi e circostanze aggravanti specifiche, quella ambientale e quella per la partecipazione di più persone nell'attività, il reato di disastro ambientale.

Per questo motivo abbiamo fatto il punto della situazione insieme alle procure di Napoli, di Napoli nord Aversa, Nola e Santa Maria Capua Vetere. Si è creato questo tavolo di lavoro, al quale partecipano le forze dell'ordine, Arpac, ANCI e le polizie municipali, oltre agli specialisti nella lotta ai reati ambientali, il NOE e il Corpo forestale dello Stato, perché l'obiettivo è quello di rendere operativa questa legge sul territorio (non possiamo permetterci che non sia immediatamente operativa).

Questa legge ha una particolarità, perché insieme al profilo penale c'è anche un profilo di interventi amministrativi, soprattutto per quanto riguarda i reati contravvenzionali, per i quali c'è l'obbligo da parte dell'ufficiale di polizia giudiziaria che interviene di dare prescrizioni e assegnare un termine entro il quale il danno ambientale deve essere eliminato. Questo comporta la possibilità di estinguere l'azione penale.

È necessario che ci sia un supporto, che deve essere dato in prima battuta dalle ARPA competenti, e proprio domani ci sarà un incontro con i magistrati di ARPA e dell'ANCI per sviluppare un'attività di formazione delle polizie municipali che saranno chiamate a svolgere questo ruolo, e poi creare un raccordo fra chi svolge attività di polizia giudiziaria e chi ha l'obbligo di dare supporto, quindi ARPA e ASL.

**PRESIDENTE.** Le polizie provinciali sono utilizzate per questo scopo?

**DONATO CAFAGNA, Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti.** Le polizie provinciali soprattutto in prima battuta hanno cooperato in maniera piena, ma adesso siamo in una fase di riorganizzazione e riordino.

So anche che alcune procure hanno chiesto la disponibilità della polizia provinciale per creare un nucleo che segua tutte queste tematiche ambientali e possa quindi svolgere una funzione di supporto. Questo specialmente per Napoli nord, che è di recente costituzione e quindi ha bisogno di poter contare su uomini che svolgano questo tipo di attività.

Siamo in una fase di passaggio, molto di questo personale dovrà passare ai comuni e sarebbe importante che parte venisse destinata alla procura per svolgere queste funzioni di *intelligence*.

L'altro profilo è quello del Patto per la Terra dei fuochi, perché c'è l'attività di controllo ma bisogna anche intervenire sul territorio con azioni di amministrazione attiva. Questo è previsto dal Patto per la Terra dei fuochi e, allo scopo di rimuovere i fattori di criticità, sono stati definiti alcuni interventi nell'ambito della cabina di regia.

La cabina di regia è il luogo nel quale i sottoscrittori del patto e le associazioni individuano insieme le linee di azione. In sede di cabina di regia è stata definita la risoluzione di un annoso contenzioso fra provincia di Caserta e comuni di San Cipriano e Casapesenna per il lavoro di risanamento della strada provinciale Casapesenna-San Cipriano d'Aversa, che era stata chiusa al traffico ed era definito «un sito atavico di abbandono e rogo di rifiuti» da Legambiente.

A Giugliano per la bonifica in località Casacelle con il comune all'epoca commissariato, l'anno scorso, di 1.200 tonnellate tra rifiuti inerti (in prevalenza), urbani, combustibili, pneumatici e plastica l'autorità giudiziaria era intervenuta otto volte con provvedimenti di sequestro.

Vi è stato poi l'avvio di un ampio programma straordinario di pulizia e riqualificazione, finanziato con il Fondo sociale di sviluppo e coesione promosso dalla Regione Campania e dalla società regionale Campania Ambiente e Servizi, cui hanno aderito ventotto Comuni, e sempre con Campania Ambiente e Servizi (in questo caso il soggetto che richiede l'intervento è il Demanio regionale) partirà adesso una campagna importante di pulizia degli assi viari sottostanti le strade principali di attraversamento, che sono dei siti storici di abbandono.

Ricordo per tutti un sito a cavallo fra Caivano e Orta di Atella, che viene riportato in tutte le cronache giornalistiche e televisive come il sito tipico di abbandono, che peraltro è a ridosso della parrocchia di padre Maurizio Patriciello a Parco verde, e anche questo sito sarà oggetto di bonifica.

È inoltre prevista la definizione di un programma di telecontrollo sui comuni del Patto per la Terra dei fuochi, finanziato con 7 milioni di euro sempre con fondi del Dipartimento della coesione territoriale, che prevede il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della regione Campania.

Si attende in questo caso la sottoscrizione dell'accordo di programma quadro perché possa diventare al più presto definitivo. Si tratta di un progetto che è partito da due anni e i comuni hanno davvero l'esigenza di poter contare su queste videocamere. Giugliano e Qualiano sono fra i comuni interessati. Ancora, l'attivazione del portale Prometeo sul quale vengono messi a disposizione tutti i dati e tutte le attività.

Insieme al Patto per la Terra dei fuochi si è sviluppato il protocollo per il recupero dei pneumatici fuori uso, che è un contributo notevole per i comuni, perché consente loro di poter recuperare a costo zero questi pneumatici. La quantità di pneumatici presenti sul territorio è molto

diminuita e circa 10.000 tonnellate di copertoni sono state rimosse, di queste 8.483 a Scisciano, un sito storico di abbandono di pneumatici, pari a 30.000 metri cubi di pneumatici fuori uso.

Un altro intervento importante è a Calvi Risorta nell'antica Cales, un sito archeologico abbandonato che da generazioni non ricordavano ripulito, che è stato ripulito proprio con queste risorse nello scorso mese di luglio da Ecopneus, dal comune, dai Vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine, ma hanno partecipato attivamente anche il locale Archeoclub, la Soprintendenza archeologica della Campania e Legambiente.

Questi pneumatici poi vengono utilizzati per finalità positive sul territorio: sono stati realizzati campetti sportivi alla scuola media di Afragola, un centro per ragazzi nei Quartieri Spagnoli con il polverino realizzato dal trattamento di questi pneumatici, ma anche strade, l'asfaltatura di un tratto urbano a Caserta sulla strada che porta alla reggia.

L'altro protocollo che è l'asse portante delle attività è quello con gli osservatori civici per la salute e l'ambiente. Sono 300 gli osservatori civici che sulla base di questo protocollo operano sul territorio e il protocollo è stato condiviso anche da ANCI Campania e da regione Campania.

Per favorire l'operatività di questi osservatori è stata fatta un'intesa con SMA Campania, una società regionale della Campania, che ha attivato un sistema che consente a chiunque di scaricare dal cellulare o dal *tablet* un'applicazione gratuita, che consente al cittadino di fotografare l'evento che avviene sotto i suoi occhi e inviare in tempo reale alla sala operativa di SMA Campania questa foto con delle indicazioni. La foto è naturalmente georeferenziata e consente alla sala operativa di richiedere l'intervento immediato dei Vigili del fuoco, che avranno presto la possibilità di vedere l'incendio (adesso questa segnalazione avviene telefonicamente) e quindi di orientare l'attività di soccorso e di spegnimento in relazione all'entità del fenomeno.

Non solo, c'è la possibilità di individuare anche movimenti sospetti, targhe di autoveicoli e anche il rischio di incendi, perché è prevista una procedura particolare per l'innescò, laddove il cittadino che segnala la presenza di pneumatici o di materiale plastico con la foto fa scattare immediatamente una mia segnalazione, che parte in automatico dal terminale di SMA Campania, diretta al sindaco, che chiede l'immediata rimozione di questo potenziale innescò di incendi.

Questo è il quadro delle attività, vi è anche una grande attenzione da parte di blog e associazioni che evidenziano altri sistemi attraverso i quali pervengono segnalazioni. Ho quindi preso contatto con loro, in modo che anche tutte le indicazioni che pervengono a questi blog e a questi siti internet possano transitare sulla banca dati di SMA Campania, in modo da ottenere immediatamente l'intervento dei Vigili del fuoco e coprire il più possibile quanto segnalato dai cittadini.

Volendo fare un quadro generale, si può dire che si accavallano nel contesto della Terra dei fuochi fenomeni non omogenei per genesi e temporalmente, oltre che per potenzialità di pericolo in quanto c'è un livello di pericolo diverso rispetto alle matrici ambientali, che però stratificandosi hanno determinato negli ultimi anni una percezione di una situazione generalizzata di pericolo.

Ogni evento che comporti la scoperta e talvolta la riscoperta, perché si tratta di siti sui quali già ci sono stati nel passato interventi, di siti di interrimento in aree industriali a partire dagli anni '70, di terreni impiegati dalla camorra per il *business* dei rifiuti, di discariche abbandonate e mai messe in sicurezza, diventa quindi il detonatore di un allarme.

Questo è da una parte positivo, perché ha fatto crescere l'attenzione alle tematiche ambientali in fasce sempre più ampie di popolazione, ha favorito la presa di coscienza della gravità del fenomeno, la necessità di fare pressione sulle istituzioni mediante la costituzione di Comitati civici e reti di cittadini per la tutela dell'ambiente e della salute, cioè ha fatto sviluppare quella cittadinanza attiva che poi ha determinato la creazione della rete degli osservatori civici.

L'obiettivo è quello di contestare le inerzie del passato e anche del presente, di dialogare costruttivamente con chi ha la responsabilità di amministrare e proteggere il territorio.

Questo è però un fattore che determina anche un meccanismo di propagazione mediatica, che marca con un'immagine negativa non solo il territorio interessato dal problema, ma a volte un territorio più ampio, che in alcuni casi diventa coincidente con l'intera regione Campania.

Credo che un'attuazione completa della legge n. 6 possa fornire elementi di chiarezza che siano supportati anche scientificamente. Il gruppo di lavoro sui terreni agricoli ha condotto in prima battuta indagini su 52 siti rientranti nelle classi di rischio più elevate e individuato in via definitiva i terreni idonei alle produzioni agroalimentari per 15 ettari, quelli con divieto di produzioni agroalimentari per 15,78 ettari e i terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari e in determinate condizioni per 11,6 ettari (questo per i 52 siti più pericolosi).

Ha poi proseguito le indagini sui siti a rischio minore e anche in questo caso ha vietato la produzione per 5,3 ettari, individuato i terreni idonei alle produzioni agroalimentari per 40,91 ettari e previsto la produzione agroalimentare con limitazioni su 3,13 ettari. Ci sono attività di campionamento analitico ancora in corso sugli altri 88 comuni.

PAOLA NUGNES. Questa è un'attività che fa parte del progetto?

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Sì, del gruppo di lavoro. Vi è poi l'attività di monitoraggio dei prodotti agricoli e zootecnici, che

voglio citare perché è riportata dal 2013 sul sito Prometeo sulla base di un'intesa che ho siglato con l'Ispettorato controllo qualità e repressione frodi, che dal novembre 2013 ad oggi sta svolgendo delle attività di campionamento e analisi sui prodotti ortofrutticoli e zootecnici dell'area interessata.

Sono stati effettuati 909 controlli su 732 operatori e 1.472 prodotti, in prevalenza ortofrutticoli e caseari, e non sono stati riscontrati aspetti di tossicità negli stessi. Poi ci sono le attività che la regione sta conducendo con l'Istituto zooprofilattico.

Come testimoniano i dati, credo che sui roghi si possa intervenire in maniera ancora più decisa. È chiaro che i risultati possono essere tanto più incisivi quanto più aumenta...

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, come pensa che si possa intervenire sui roghi in maniera più incisiva di questi ultimi tre anni?

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Io credo che i risultati finora ottenuti siano sicuramente dei risultati positivi, come dicevo...

PAOLA NUGNES. Mi deve perdonare, ma credo che dal 2012 al 2015, quando abbiamo avuto un'inflexione di crisi economica potente, forse un decremento come quello che registriamo non è un dato così positivo. Mi deve perdonare, però questa è una mia valutazione.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Io credo che nel complesso delle attività...

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, io volevo sapere cosa lei pensi si possa fare per fare meglio rispetto ai tre anni trascorsi.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Io credo che un'implementazione delle risorse umane e dei mezzi dedicati al controllo e il sostegno ai comuni nelle attività di pulizia del territorio non possano che comportare un effetto positivo. Al tempo stesso questa crescita di consapevolezza complessiva da parte del territorio sul tema rifiuti dà un risultato notevole.

Quando parliamo di incendi e di roghi di rifiuti e parliamo di questi numeri, dobbiamo tener conto che la gran parte riguarda tuttora incendi di immondizia, mentre sugli incendi di rifiuti

speciali, che destano le maggiori preoccupazioni perché da questi si sprigiona la diossina, si è intervenuti in maniera più incisiva giungendo a una loro contrazione.

Per quanto riguarda i pneumatici è raro incontrarne la presenza sul territorio, ma è comparsa (su questo sto facendo un approfondimento) la presenza di materassi forse utilizzati con le stesse finalità di incendio in quanto hanno la stessa capacità di combustione.

PAOLA NUGNES. Le vorrei porre alcune domande. Rispetto alla sua nomina la mancanza di passaggio tramite la legge n. 6 cosa ha comportato, lei in questo momento è in una sospensione?

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. No.

PAOLA NUGNES. La struttura commissariale per i roghi da quanti soggetti è formata? Che costi sostiene? Aveva una specifica *mission* e un termine temporale?

Per quanto riguarda la mancanza di attività investigativa, non rientrava questa nelle sue specifiche competenze? La fotografia chiarissima e molto documentata che lei ci ha fornito dello stato dei fatti non ci porta però, anche rispetto agli 82 provvedimenti sanzionatori e ai 50 arresti, a risalire alla filiera, cioè sono stati fatti 2.700 controlli, sono state fatte contravvenzioni...

PRESIDENTE. Però fai la domanda...

PAOLA NUGNES. Però alla fine non mi sembra che si sia chiusa la filiera industriale di smaltimento illecito, anche se adesso è locale e non più come prima proveniente anche dal nord. Mi sembra che questa non si sia rintracciata, ma forse è una mia impressione.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. La ringrazio perché mi dà la possibilità di chiarire ancora una volta quale sia il mio ruolo. Innanzitutto lei si riferiva a una struttura commissariale e a un commissario, ma io non sono commissario e la mia non è una struttura commissariale: ho ricevuto dal ministro dell'interno con decreto ministeriale, in una particolare fase in cui era esplosa la tematica degli incendi di rifiuti in Campania, l'incarico di supportare le prefetture e gli enti locali e creare un raccordo delle attività che ordinariamente fanno capo agli enti locali, alla regione, alle prefetture, alle forze dell'ordine,

alle polizie municipali, che hanno il compito in via ordinaria di contrastare, quindi non c'è alcun compito o incarico straordinario.

Poiché la mia funzione non si va a sovrapporre a quella degli altri enti, non ho alcuna struttura commissariale, ma utilizzo nell'ambito delle mie attività i comuni, le prefetture, le forze dell'ordine, svolgendo un ruolo di raccordo all'interno della cabina di regia del Patto per la Terra dei fuochi.

Dovendo svolgere questa funzione di raccordo, ho dovuto in maniera pattizia, senza sovrappormi a chi possiede queste competenze ordinarie, definire una sede in cui condividere un percorso e una strategia, che ho illustrato.

I costi sono legati al mio trattamento economico stipendiale di viceprefetto del Ministero dell'interno e tutte le attività per quanto mi riguarda, cioè il Portale Prometeo e tutto il resto, sono state realizzate a costo zero. Il supporto ulteriore, legato all'attività delle società regionali coinvolte dalla regione Campania (Campania Ambiente e Servizi, SMA Campania) o gli interventi dei comuni sono stati fatti con risorse proprie che erano fuori dalla mia disponibilità e dalla mia gestione. Io ho cercato di stimolare questi interventi e di farmi elemento propulsivo.

Ho spiegato la mia *mission*, al momento non è indicato alcun termine e il mio ruolo è sempre stato di raccordo non solo del Ministro dell'interno, ma spesso anche di referente del Ministero dell'ambiente e di altri Ministeri su questa tematica, quindi non so se si riterrà di trasformare questo ruolo da incaricato del Ministro dell'interno a incaricato del Governo così come prevede la legge.

PAOLA NUGNES. Quindi potremmo dire che è una consulenza di raccordo.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Un ruolo di raccordo su attività operative.

PAOLA NUGNES. Di raccordo in consulenza, non investigativa.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. L'altro aspetto, l'attività investigativa: il prefetto del Ministero dell'interno non ha una funzione di polizia giudiziaria, ha un'attività di raccordo delle forze dell'ordine per attività di prevenzione e controllo del territorio e un'attività di raccordo degli enti locali in quanto rappresentanti dello Stato e del Governo sul territorio.

Per quanto riguarda l'attività investigativa però mi sono reso conto dell'esigenza di un salto di qualità nell'attività investigativa, ho cercato di sviluppare intanto delle attività di controllo sulle attività economiche per mantenere stretto il legame fra smaltimento illegale e produzione illegale dei rifiuti, anche creando questo tavolo di raccordo con le procure. Adesso, che finalmente anche gli strumenti legislativi sono adeguati, cercheremo di fare un salto di qualità, che dipende però non direttamente da me, ma dalla capacità di chi fa attività di polizia giudiziaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Per quanto riguarda i campi rom, dove avete realizzato un'efficiente azione di contrasto anche con questa cabina di regia, il problema rispetto ai roghi tossici è che comunque in zone come Giugliano, Afragola e Caivano purtroppo non diminuiscono ma aumentano perché vengono utilizzati per incendi di ingombranti e di rifiuti che provengono dalle aziende che smaltiscono in nero, vorrei comprendere se rispetto anche a quanto il Ministro degli Interni ha recentemente dichiarato stiate valutando la possibilità di una collocazione diversa di questi campi, che sono abbandonati perché non autorizzati, a parte uno nel comune di Caivano, che però non è oggetto di continua vigilanza.

Vorrei sapere quindi se venga valutata l'ipotesi di uno smantellamento e di un diverso collocamento, visto che purtroppo vengono utilizzati per dare vita a incendi dolosi di rifiuti anche con conseguente fuoriuscita di diossina.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*. Come indicavo prima, i campi nomadi sono uno dei fattori concomitanti che comportano la permanenza del fenomeno degli incendi di rifiuti nel territorio. A Giugliano, a seguito di quanto accaduto nel mese di luglio, è stata concentrata l'attenzione delle forze dell'ordine e dell'esercito, quindi è in atto una vigilanza rafforzata dei campi da parte di militari dell'esercito.

Questo ha immediatamente prodotto risultati positivi, perché nei mesi di agosto e settembre il fenomeno è stato quasi nullo in prossimità dei campi nomadi, c'è stato solo qualche episodio, ma la presenza costante dei militari e di telecamere ha garantito l'intervento immediato degli operatori di polizia e dei Vigili del fuoco.

Sul tema più grande, che è quello delle scelte, su come intervenire e come migliorare l'accoglienza dei nomadi e l'organizzazione dei campi, non posso darle un riscontro, perché è una tematica all'attenzione del ministro e del presidente della regione, sulla quale stanno facendo le opportune valutazioni.

GIOVANNA PALMA. Solo per un ringraziamento (ci siamo conosciuti perché io sono di Giugliano) per il lavoro che sta facendo, quindi noi siamo a disposizione sul territorio, grazie.

DONATO CAFAGNA, *Incaricato del Ministro dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti*.  
Le sono molto grato.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo per il dettaglio delle sue informazioni e per il faticosissimo lavoro che sta facendo, quindi ovviamente siamo reciprocamente a disposizione, nel senso che, se avremo bisogno di chiederle qualche ulteriore informazione, lo faremo, ma nel contempo, se avesse necessità di fare delle segnalazioni, sebbene lei sia direttamente in contatto con il Governo, con la regione e con gli organi amministrativi, per quanto riguarda le nostre funzioni e competenze siamo ovviamente a disposizione per dare una mano nel risolvere i problemi inerenti alle questioni di cui ci occupiamo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.25.**